Anno XXI | Venerdì 22 Aprile 1887 | Abbonamento postale | N. 95

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

COME CONDURSI?

Il nuovo rialzo dei dazii sulla importazione dei bestiami votato in Francia fa ad alcuni temere, che diminuita per noi l'esportazione per quel paese non regga più nella stessa misura il tornaconto dell'allevamento.

Noi osserviamo prima di tutto, che la quistione non si può ancora dire terminata. Noi stiamo per discutere la nostra tariffa generale e potremmo quindi rivalerci sui generi d'importazione dalla Francia, salvo ad accomodarci poi reciprocamente quando i negoziati per un nuovo trattato di commercio riescano ad una conchiusione.

Ma, anche mantenendo quel dazio sui nostri bovini saranno i consumatori francesi che lo pagheranno.

Poi, siccome quel dazio è per capi, così noi dobbiamo cercare di produrre per l'esportazione animali del maggior peso possibile. Dovremo adunque sopra il tipo di maggiore statura che noi abbiamo innestare colla massima cura quelli d'una corpulenza e di un peso relativo molto maggiore. Dovremo poi anche, dove è possibile, cercar di ottenere l'allevamento precoce e di unire l'ingrasso a qualcheduna di quelle industrie, che ne dànno la materia.

Questo per mantenere l'esportazione anche coi dazi, che pesano tanto meno quanto più l'animale nostro è di gran mole e di gran peso.

Ma noi dobbiamo calcolare, se parliamo del nostro Friuli, dove ci giova di estendere assai i prati artificiali, che l'allevamento ci tornerà sempre d'un tornaconto relativo sulle nostre terre.

Il bisogno e l'uso di mangiar carne si estende sempre più in Italia, dacchè tutte le grandi città vanno accrescendo la loro popolazione, e passa per l'esercito tutta la nostra gioventù, che si avvezza quindi a cibarsi di carne.

Per questo motivo noi avremo sempre più aperto un vasto mercato in Italia. Si tratta piuttosto per noi che abitiamo in un'estrema regione, di ottenere delle facilitazioni nel trasporto dei bestiami sulle ferrovie, come la nostra Camera di commercio e la nostra Associazione agraria si accordarono a domandarlo.

Si noti un altro fatto, che cioè nel mezzogiorno d'Italia, mentre va crescendo d'anno in anno il numero di quelli che volontieri si ciberebbero di carne di bue, essi che erano piuttosto consumatori di carne pecorina, i pascoli si vanno sempre più restringendo, sicchè avranno sempre bisogno di ricorrere a noi per i bovini.

Di più, se noi estendiamo dovunque è possibile le irrigazioni (e nel Friuli lo potremmo fare in vaste proporzioni) avremo la possibilità di mantenere a molto miglior mercato un grande numero di bestiami, sia che alleviamo per vendere, sia che vogliamo farci delle cascine all'uso lombardo, sia che, in un paese dove la proprietà è sminuzzata e vige il sistema delle famiglie coloniche, e dei piccoli affittavoli invece dei grandi, tutte queste abbiano le loro vacche lattifere e possano portare il latte a delle latterie sociali anche in pianura.

Anche nelle condizioni presenti poi nella stalla del contadino dovrebbe esservi qualche vacca da latte per l'uso della famiglia, ciocchè servirebbe alla buona alimentazione dei coltivatori. Ma, specialmente nel nostro Friuli, tornerà sempre conto mantenere molti bestiami per qualsiasi uso, anche per rendere più intensiva e meglio condotta la coltivazione delle granaglie con una buona quantità di concimi. Ci sarebbe sempre un guadagno relativo, anche se l'assoluto fosse minore di adesso.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 21 aprile.

In una assemblea straordinaria del Circolo Artistico, veniva deliberato di tenere nelle proprie sale una Esposizione d'arte antica.

L'assemblea accordava alla Presidenza ogni facoltà, e di conseguenza quest'ultima officiava pel Patronato il comm. Giovanni Mussi, Prefetto, e per la Presidenza onoraria il co. comm. Dante Serego Allighieri, Sindaco, che ambedue gentilmente accettarono.

La Presidenza si associava poscia in Comitato esecutivo, eleggendolo fra i soci, nelle persone dei seguenti signori:

Barozzi comm. Nicolò, Presidente — Co. Filippo Nani Mocenigo, Vice presidente — Bar. Alberto Treves de Bonfili, Vice presidente — Allegri prof. cav. Carlo — de Blaas prof. cav. Eugenio — Dorigo cav. Francesco — Felici cav. Augusto — Levi comm. Cesare Augusto — Orefice prof. ing. Pellegrino — Ricchetti Davide.

Chiggiato ing. Arturo, Mayer prof. Giovanni, Segretari.

Essendo ormai assicurato l'esito dell'Esposizione, venne fissata l'apertura della stessa il 5 giugno, giorno dello Statuto.

Non siete venuto all'inaugurazione del ricordo a Varè; verrete almeno a quella del monumento a Vittorio Emanuele, a cui il Municipio v'invita per il 1° maggio? Spero di vedervi.

Si prepara per questa sera anche una illuminazione del bacino di fronte a San Marco.

IL PAPA
e il potere temporale

Il *Daily News* ricorda che, quando fu tolto al papa il potere temporale e Roma divenne la sede del governo italiano, tutti all'infuori di poche persone più chiaroveggenti pensarono che il potere del papa avesse ricevuto un colpo terribile.

Sarebbe stato molto ardito chi si fosse azzardato di predire nel 1870 che il papa, diciesette anni più tardi avrebbe occupato una posizione più influente in Europa di qualsiasi dei suoi predecessori dal medio evo in poi. Pure non si esagera dicendo che è appunto così ora.

Se ne ha una prova nella influenza esercitata dal papa nelle recenti elezioni in Germania, dal prezzo che il principe di Bismarck ha pagato per tale appoggio ed è disposto a pagare per la sua continuazione negli affari d'Alsazia-Lorena.

E passando da questa all'Irlanda, basta riflettere all'immenso effetto che produrebbe una parola del Vaticano sulla questione irlandese, per farsi una idea del grande potere di cui dispone il papa in questo momento.

E' discutibile se sia cosa buona che il Vaticano occupi una parte così importante negli affari del mondo, ma coloro che sostengono il potere e l'influenza della Chiesa e dipendono dalla sua posizione temporale farebbero bene a tenere a mente questo fatto. Soltanto dacchè la Chiesa è stata priva del potere temporale *(so to speak disestablished)* essa ha guadagnato in Europa la sua presente influenza eccezionale.

Le sue rendite non hanno mai sofferto in conseguenza; e gli scrigni pontifici ricevono continuamente una corrente di ricchezze che cesserebbe non appena essa riprendesse la sua prima posizione.

Se vi fosse in ciò qualche dubbio basterebbe leggere la storia del Vaticano per imparare che l'influenza morale della Chiesa non è dipendente dal possesso di rendite grandi e fisse, ora che una posizione d'indipendenza spirituale aumenta la viabilità di una Chiesa e migliora perfino le sue risorse materiali.

Fortunatamente per l'Irlanda il Vaticano non ha nulla da guadagnare dall'Inghilterra e il potere del papa non è adoperato per reprimere le aspirazioni legali degli irlandesi per l'*Home Rule*.

Non vi è forse alcuna verità nella voce che egli sia stato richiesto di fare da mediatore tra la Francia e la Germania; ma il solo fatto che tale voce sia creduta da alcuni prova la posizione eccezionale che Leone XIII occupa agli occhi dell'Europa.

E' degno di nota il fatto che il principio di questo nuovo sviluppo della influenza papale data dal tempo in cui i possedimenti temporali della Santa Sede le furono tolti.

Lo stesso atto che si credeva dovesse distruggere il potere del papa lo ha rinforzato e gli ha dato nuova vita.

Sembra che la forza morale e l'importanza del papato non potessero svilupparsi finchè erano strette dalle esigenze temporali.

Liberato da queste pastoie, esso è andato ogni anno guadagnando più influenza e potere.

UN MASSO ENORME
conseguenze del terremoto.

L'*Arena* di Verona ha da Ventimiglia 18:

Questa mattina alle 8 un formidabile rombo si faceva sentire a molta distanza, tale che si temè per un momento fosse un'altra scossa di terremoto. Invece non si trattava di questo, ma delle sue conseguenze, cioè della caduta di una immensa frana di circa *cento mila* metri cubi di materia.

Ad un chilometro di qui, lungo la strada nazionale di Val Roja che conduce in Piemonte presso la frazione Roverino, il monte è quasi a picco formato da roccie d'alluvione in stato di formazione solcate da banchi d'argilla. Il terremoto produsse in questa massa una spaccatura larga ottanta centimetri, formando un solido isolato a guisa di cuneo, il quale si reggeva per semplice equilibrio, e perciò era un continuo pericolo, per togliere il quale l'ufficio del Genio Civile aveva saggiamente preso tutte le disposizioni per far rovesciare quest'immensa mole.

Infatti da parecchi giorni coraggiosi minatori scendendo nella spaccatura lavoravano giorno e notte alle spalle ed al piede di questo mostro per scavarne una galleria che doveva essere caricata di polvere.

Questa mattina invece si accorsero che i segnali messi alla spaccatura indicavano che la massa si moveva. Lesti diedero l'allarme ai minatori, ed essi ebbero appena il tempo di risalire e porsi in salvo. Dopo 20 minuti la massa cadde seppellendo due case che preventivamente si erano fatte sgombrare. Fortunatamente tutto si risolse ad una gran paura ed all'ingombro della strada, poichè nessuna vittima si ha da deplorare.

IL DAZIO SUI RISI

Questa dei risi, dice il *Corriere della Sera*, è per noi una sfinge. Noi, la statistica lo dice aperto, esportiamo assai più che non importiamo. Mettete il dazio di tre e di sei franchi al quintale, e addio importazione. La quale è tutta occasionata dall'industria e non dal consumo, essendo già esuberante la produzione nazionale. L'importazione accadeva perchè i risi orientali, di qualità un po' scadente, si ottenevano a qualche lira meno al quintale. L'industria nazionale della brillatura faceva scomparire l'inferiorità, o l'attenuava; e colle miscele intelligenti, il riso nostrano e l'importato tornavano ad uscire dalla frontiera.

Il dazio metterà i bastoni nelle ruote a questo carro; l'industria della brillatura ne sarà alquanto danneggiata, ma l'erario non ci avrà guadagnato un soldo.

E allora questo provvedimento a che serve? Ma!

Pellegrinaggio a Caprera

La Società dei reduci ha nominato una Commissione presieduta da Cairoli per l'organizzazione di un pellegrinaggio a Caprera, che avrebbe luogo il 2 giugno prossimo.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 21.

Senato del Regno
PRES. DURANDO

Magliani presenta la legge sul *Catenaccio*, ne rileva l'urgenza e prega la Commissione di riferire seduta stante. Si approva e si sospende la seduta, che viene ripresa alle 4.45 per discutere la legge suddetta.

Perazzi relatore si astiene dal pronunziare un giudizio, si reserva l'esame e consiglia l'approvazione.

Cambray Digny riconosce le esigenze che consigliano *il catenaccio* ma vuole che la tassa sul grano venga esclusa dalla legge.

Risponde Magliani diffendendo il progetto e citando gli esempi della Francia, della Germania e dell'Austria che accrescono i dazi sui grani.

Digny insiste sulla sua proposta che viene appoggiata da Guarnieri.

Sambuy dichiara che voterà in favore della legge.

Corte dice che la presente questione collegasi con gli avvenimenti del Mar Rosso. Sostiene che il nostro onore non fu compromesso, nessun disastro evvi a vendicare. La spedizione nel Mar Rosso fu un grave errore. Desidera di sapere che cosa intenda di fare il governo innanzi di dare il suo voto. Sollecita la risposta alla sua domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e a Grimaldi.

Il presidente del Consiglio si riserba di dichiarare se e quando intenderà di rispondere.

Dopo altre osservazioni di Griffini e del relatore Perazzi, Cambray Digny ritira la sua proposta.

Il progetto del *catenaccio* viene quindi approvato.

Camera dei Deputati
PRES. BIANCHERI

Dopo molte varie interrogazioni su ferrovie d'importanza locale, alle quali risponde Saracco, Garibaldi, per non aggravare la posizione di Genè ancora assente, ritira la interrogazione sulla direzione militare del corpo d'occupazione d'Africa.

Bertolè prega di Breganze di ritirare la interpellanza sulla composizione di quel corpo, dichiarando che intende di cambiarne ordinamento e che ha già dato una nota di variazioni al bilancio per specificare le spese del corpo d'Africa comprese le competenze sul piede di pace.

Breganze prende atto e ritira.

Mel svolge la sua interrogazione domandando se il ministro intenda ripresentare il progetto per togliere la disparità di trattamento ai comuni veneti e mantovani per le somministrazioni alle truppe.

Bertolè assicura lo ripresenterà verso la metà di maggio.

Annunziansi varie interrogazioni fra cui di Maffi e Armirotti sui provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e la responsabilità per gli infortuni sul lavoro, di Cavallotti sugli intendimenti del governo per meglio assicurare un più severo funzionamento delle leggi e della giustizia e un maggior rispetto dei diritti di manifestazione del pensiero e della moralità nell'uso del denaro pubblico, specie per stipendiare la stampa.

Si leva la seduta alle 5.10 pom.

NOTIZIE ITALIANE

La Commissione delle tariffe doganali si costituì, nominando presidente Tegas, segretari Florenzano e Lucca. La Commissione unanime rigettò l'articolo quattordicesimo del progetto dei provvedimenti finanziari, il quale articolo voleva autorizzare il Governo ad applicare le nuove tariffe mediante un decreto reale a cominciare dal primo gennaio.

L'on. Crispi rispose alla commissione per la riforma comunale, che avrebbe concertato con Depretis e il consiglio dei ministri le modificazioni all'elettorato amministrativo.

— Il Ministero della guerra istituirà una sezione in Africa, addetta allo stato maggiore, composta d'un ufficiale superiore e di tre capitani.

— Il principe di Napoli accompagnerà i Sovrani a Venezia.

— I collegi rimasti vacanti per le nomine dei ministri e dei segretari generali sono convocati il giorno 8 maggio p. v.

— Ieri si festeggiò il Natale di Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica la legge sul *catenaccio*, che entra *oggi* in vigore.

MILANO 20. È arrivato a Milano il signor Marteau, inviato in missione dal governo francese per indagare le intenzioni d'Italia circa la rinnovazione del trattato di commercio. Domani il Marteau si reca a Roma.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.7	748.2	746.8	747.6
Umidità relativa	48	50	70	64
Stato del cielo	misto	q. cop.	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	W	—	—
Vento (vel. k.	0	2	0	0
Term. cent.	13.2	16.4	11.6	14.2

Temperatura (massima 18.7 / minima 6.4
Temperatura minima all'aperto 2.3
Minima esterna nella notte 21-21 2.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.45 pom. del 21 aprile 1887.

In Europa pressione irregolarissima intorno a Pietroburgo minima pressione 742, depressione secondaria a nord-ovest 753, in Algeria pressione massima 766 a nord-ovest della penisola Iberica. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente al nord. Venti di levante crescenti in forza sulle isole, pioggia copiosa a Cagliari, pioggie leggiere a sud-ovest della Sicilia; temperatura aumentata. Stamane cielo generalmente coperto. Venti da deboli a forti levante, di scirocco sulle isole. Alte correnti meridionali. Barometro 756 mm. a Cagliari; 760 a Porto Maurizio, Civitavecchia e Siracusa, 763 sul basso Adriatico. Mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portotorres e sulla costa Sicula.

Probabilità: Venti da freschi a forti del II quadrante di levante altrove, pioggie specialmente nel versante Adriatico mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Ospiti illustri. Grazie alla ferrovia, nel volgere di pochi giorni, abbiamo avuto la visita del prof. Krauss dell'Università di Friburgo, Ispettore degli scavi e monumenti nel Granducato di Baden, venuto per esaminare i Codici Gertrudiano ed Elisabettiano del nostro Archivio; poi quella del Rettore dell'Università di Torino; poi l'altra del prof. Tamassia, dell'Università di Padova; ed oggi (14 corr.) l'ultima del prof. Pergolio dell'Università di Bologna, che

studia la geografia percorrendo palmo a palmo i paesi e che ha trovato singolarmente degno di studio il Friuli.

Tram, o ferrovia pedemontana dalla Carnia a Sagrado. Procedono alacri gli studii della benemerita Società Veneta ed il segretario generale di questa, che fu sui luoghi, promise tutto il suo appoggio per la riuscita.

Si muovano i Comuni sulla linea a pubblicare nei giornali le statistiche dei loro prodotti d'esportazione e così si renderà più popolare e più attuabile il progetto.

Per esempio Cividale potrà esportare di soli legnami da costruzione cento vagoni all'anno.

Emigrazione all'estero. È ricominciata dopo le Feste Pasquali. Meriterebbe la pena che in Italia si fondasse un giornale apposito per studiarla. Si rivelerebbero dettagli interessantissimi. Per esempio a Torreano hanno preso l'abbrivo per l'America, ove quei terrieri fanno eccellenti affari. Da là pure hanno scritto alcuni di Gogliano e mandati denari a iosa alle loro famiglie. Una ragazza sedicenne di Albana, sola, attraversò l'Oceano per raggiungere il il promesso che l'aspettava. Invece alcune donne da Moimacco prendono la via dell'Egitto per fare le balie e coi lauti guadagni redimono i campicelli impegnati agli esosi usurai dai poveri mariti. Vi sarebbero anche in Italia terreni da dissodare, ma qui la mano d'opera si paga quasi nulla e niuno ci pensa al rimedio!

La Dionisia al Teatro Ristori. Sebbene l'Accademia di musica sacra avesse poche sere prima empita la sala, questa sabato 16 corr., brillava per un pubblico eletto ed attentissimo, chè la patria della Ristori era chiamata a dire il suo modesto parere su la signora Boetti-Valvassura. Freddo e diffidente per indole il pubblico nostro, non salutò manco l'artista al suo apparire sulla scena. Ma dopo, nei principali punti della commedia, scoppiarono gli applausi ed in fine del terzo atto tre volte si evocò l'artista al proscenio. Ed a ragione, chè in lei, figura slanciata, occhi vivissimi, voce insinuante, movimenti serpentini e pur corretti, quella nervosità tanto propria del nostro tempo eccitato, fanno una delle primissime attrici che calchino la scena italiana. I compagni le fecero degna corona.

E così va fatto. Ormai le compagnie mediocri, col repertorio oggi più elevato, devono sparire dalle scene. E la solerte Presidenza farà cosa ottima di risparmiare il regalo per simili Compagnie di S. Martino, approfittando piuttosto delle sere in cui altre migliori non recitano a Udine per farle venire a Cividale.

La Compagnia Zavatta. Questa pianterà le sue tende nei pressi della Stazione. Quincinnanzi perciò spettacoli diurni, pubblici ritrovi, villini, mercati un po' alla volta formeranno colà la nova Cividale. E la vecchia (checchè ne dicano quelli che anche della ferrovia s'impaurivano) se ne avvantaggierà.

Nota allegra per finire. Vi ricorderete di una recente corrispondenza cividalese apparsa nella *Patria del Friuli* contro un' egregia artista-dilettante di Udine, la quale viceversa fu applaudidissima all'ultimo concerto di musica sacra. Or bene: il nostro *Guidon Selvaggio* lì per lì dettava il seguente sonetto che, manoscritto, ha fatto il giro di tutto Cividale:

MUSICISTA AGRICOLTORE.

« Bisugne che al si fermi paronzin
Ancie un moment par danus une man
A ciri le semenze, a trai il vin
A disuedà une zae di ledan. »

« Va bene ma go tempo un momentin
Perchè scugno recarmi daurman
A ciapar tel teatro un postisin
Per fare un bel articolo doman.

Si tratta, volta Temul! di un concerto,
Sul qual scugnirò dar la mia sentenza
Che la sarà giustissima, son certo.

Li cuinzerò con molta impertinenza,
Fati in nà Galandin! secondo il merito;
Tornerò poi doman per la semenza.»

Scavi. A questi appunti del nostro egregio corrispondente crediamo bene di aggiungere un'altra notizia su Cividale che abbiamo saputo oggi.

Facendosi gli scavi per le piantagioni nel centro della città, in piazza Giulio Cesare, furono trovate le traccie d'un acquedotto che, a detta del Direttore del Museo, pare sia romano.

Giacchè parliamo di scavi, vogliamo esporre una nostra idea.

Quando, scavando, s'incontrano oggetti, lavori o traccie di lavori antichi, ci sembra che sarebbe opportuno di approfondire nel terreno cogli scavi essendovi probabilità di fare ulteriori importanti scoperte, giacchè il tempo deve aver accumulato molta terra sulle fabbriche dei nostri *padri antichi.*

Il nostro concittadino ing. A. Zambelli incominciò domenica 17 il suo corso pubblico di Estimo Catastale all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Questo corso fu aggiunto agli altri regolamentari in vista di preparare un personale adatto per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria.

Trieste-Istria. È questo il titolo di una conferenza che Edmondo de Amicis terrà quanto prima nelle principali città d'Italia. Il titolo dice il soggetto, e se verrà dato alle stampe avrà probabilmente la favolosa fortuna del suo ultimo libro: *Cuore*, che tocca oggi alla cinquantesima edizione.

Per il giubileo di Leone XIII. Per questa ricorrenza del giubileo sacerdotale del Pontefice tutta la Cristianità si dispone a fargli omaggio di ricchi donativi.

Il *Circolo delle donne cattoliche* di Gorizia gli farà presente di un bellissimo calice in argento dorato.

Altre due parole al *Cittadino Italiano*. Per farla finita con inutili polemiche con gente ostinata a non obbedire alla volontà della Nazione italiana, che volle, per assicurarsi la indipendenza dallo straniero, costituire la propria unità come le altre, noi abbiamo rivolta al giornale che non la vorrebbe e che lavora, sebbene indarno, per la sua distruzione, una semplice domanda, cui ripetiamo, cioè, *se per la conciliazione del Vaticano colla Nazione italiana esso intenda la restaurazione del Temporale, o che cosa altro.*

Malgrado ch'esso chiami *una risposta* l'articolo a noi diretto, la *risposta*, che sarebbe stata pure molto semplice, non venne.

Forse non aveva nemmeno bisogno di farnela, perchè tutti i giorni cerca anche nella stampa straniera nemica dell'unità d'Italia le affermazioni, che occorra *restaurare il Temporale.* È cosa di tutti i giorni. Ma la scuola a cui si è formata la setta che crede più al *Regno di questo mondo,* che non a Cristo, che non lo volle per sè, mentre pure dimostra di combattere per riaverlo, non osa affermarlo schiettamente. Ora *sa* esso, o *non sa* che cosa vuole? Se non lo sa, perchè scrive tutti i giorni scagliando invettive contro la Nazione italiana, che per essere cattolica non intende di rinunziare alla propria unità?

Noi non abbiamo detto, che sia nè un *imbecille,* nè un *iniquo* chi di recente sostituì nella redazione del giornale un tale che non ha mai negato di essere temporalista. Abbiamo invece chiamato *imbecilli* quelli che sognano di poter restaurare il Temporale e distruggere la *intangibile* nostra unità nazionale. Prendendosela per sè quella parola, come l'altra d'*iniqui*, hanno dunque confessato di essere tra quelli?

Non rispondiamo all'accusa ripetuta della poca convenienza del nostro linguaggio, ad un giornale, che non ebbe per noi dacchè esiste che insulti e vigliacche accuse. Questo parrebbe voler ripetere anche ora laddove dice: « O, « questo possiamo dichiarargli, colla « fronte alta e con orgoglio, che la « nostra penna non fu mai nè comprata « nè pagata. *Affermi egli altrettanto.* » Noi *affermiamo* una cosa sola, che *chiunque* affermasse di noi il contrario sarebbe un bugiardo ed un vigliacco.

Scandali... sempre scandali. Come si fa, domandiamo noi, a non impedire, che delle donnaccie di mal affare, si appostino al primo giungere della notte, rimanendovi pel solito fino all'alba, nel giardino pubblico, e nella piazza del Patriarcato, invitando spontaneamente i passanti, e con gesti, e con parole, a seguirle.

Ci pare che in una città civile come la nostra, ciò non si dovrebbe lasciare inosservato, procurando con tutti i mezzi possibili, perchè lo scandalo abbia a cessare.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 21 aprile.

Presidente de Billi cav. Giuseppe.
P. M. Cisotti cav. G. B.
Difensore avv. Luzzatto dott. Leone.

Causa contro Ferro Francesco e Ferro Giuseppe di Mortegliano pescivendoli imputati di furto qualificato in danno di Bearzi Luigi pizzicagnolo di Palazzolo dello Stella a cui furono rubati dei salami, lardo e denaro per un importo complessivo di lire 200.

In seguito all'audizione di 12 testimoni d'accusa e 8 di difesa non risultò a carico degli imputati che semplici indizi.

Il P. M. nella sua requisitoria concluse domandando ai giurati un verdetto d'assoluzione a cui il difensore si associa pienamente.

Il verdetto dei giurati fu quindi negativo e la Corte dichiarò assolti i due Ferro.

PROCESSO TOSO

Udienza del giorno 22 aprile.

S'apre la seduta alle ore 10 ant.

Siede come presidente il cav. Billi, e come giudici Bodini e Gossetti. Occupa la tribuna del Pubblico Ministero il cav. Cisotti.

Sono avvocati della parte civile Baschiera Giacomo di Udine e Vittorelli nob. Carlo da Venezia. Della difesa l'avv. Mario Bertaccioli.

Ecco l'elenco dei testi e periti d'accusa e difesa.

Testi e periti d'accusa.

Badi Melchiorre, Frizzi Augusto, Helino Adolfo, Durli Federico, Filiputti Angela, Villotti Emilia, Grappin Augusta, Vintani Sebastiano, Saltarini Anna, D'Adda Federico. Era citato anche Giuseppe Rossetto che si suicidò.

Periti.

Mander dott. Gabriele, D'Agostinis dott. Clodoveo, Marzuttini cav. Carlo.

Testi e periti di difesa.

Petoello Mario, Morelli Giuseppe, Driussi Giuseppe, Conti Alessandro, Murero Odorico, Rieppi Giuseppe, Genuzio Francesco, Zuliani Luigi, Antonini dott. Carlo, Mattiuzzi Gustavo, Maneo avv. Ugo, Badi Francesco.

Periti.

Vanzetti avv. cav. Giovanni, Franzolini cav. prof. Fernando, Pennato dott. Papinio.

*
* *

I corridoi ed i porticati della Corte d'Assise brulicano di gente d'ogni sesso e condizione. In tutti i volti è palese una viva impazienza, una trepidazione, e le porte che ammettono all'aula di udienza sono assediate, gremite di accorrenti.

Era un fatto troppo conosciuto questo perchè in tutti non fosse grande il desiderio di vederne l'esito. Vi fu tra il pubblico chi disse di aver veduto smontare il Toso dal carrozzone pallido e tremante. Noi però lo vedemmo indifferente rivolgersi a guardare verso il popolo, senza dar segni di commozione.

Dopo un' aspettazione troppo lunga per un pubblico così impaziente, entra la Corte. Tutti s'alzano in piedi, e gli sguardi di tutti sono rivolti all'imputato.

Il Presidente dopo le formali interrogazioni sulla nascita, età e professione dell'accusato; fa i soliti avvertimenti ai signori giurati.

Fatto l'appello di questi, la Corte si ritira col Pubblico Ministero, la difesa e l'imputato, per passare all' atto d'accusa.

Rientra la Corte, si fa l'appello dei giurati d'oggi, il Presidente ripete al Toso ed ai giurati le solite formalità; il Cancelliere legge l'atto d'accusa:

Atto d'accusa.

Badi Francesco direttore della filanda Frizzi in Udine teneva amorosa relazione colla giovane Toso Italia. Avvenne che costei confidasse al proprio fratello Odoardo di essere rimasta incinta per questa relazione. Più volte il Toso eccitava il Badi, di cui era amico ad adempiere al proprio dovere; ma mai potè ottenere una conclusione.

La mattina del 25 gennaio testè scorso Toso entrava nello studio della filanda Frizzi, ov' era il Badi, e lo invitava ad uscire desiderando parlargli, e n'ebbe in risposta che non si curava, e che poteva dire ciò che voleva in quel luogo, non importandogli che udissero i presenti impiegati.

Entrambi erano alquanto agitati, ed avendo il Toso insistito, Badi uscì; si scambiarono, non risentite parole, e non a guari rientrarono nello studio, perchè Badi non volle acconsentire a recarsi in luogo appartato per conferire.

Toso agitato si pose a sedere presso il caminetto, e volgendosi al Badi disse: *Dunque come la intendistu?* insistendo ch'era d'uopo decidere, a cui l'altro soggiunse: *Che cosa?*, e Toso: *Di mia sorella*; e Badi scansavasi dicendo che non aveva ancora una posizione ed altre simili parole; alle quali Toso replicava: *E di tutto questo non sapevi prima? Vigliacco.*

Badi si adirò dalla parola *vigliacco* e *si avvicinò al Toso,* che alzatosi uscendo disse *che non sarebbe uscito dal portone* e passò nell'attiguo sottoportico; ma poco dopo rientrò, ed il Badi diede di piglio ad una brocca piena d'acqua quando vide per la portiera a lastre che Toso ritornava.

I testi presenti non sono ben certi sul momento nel quale Badi scagliò quel vaso contro l'avversario, perchè, appena entrato il Toso, si azzuffarono. E' certo però che ciò avvenne subito, poichè emerse da perizia giudiziale che non avrebbe potuto ciò accadere, dopo che come si dirà appresso, Badi fu ferito al collo; e dal colpo prodotto da quel getto si riscontrarono le traccie in un gonfiore alla regione frontale riportata dal Toso.

Nella zuffa cadeva a terra, ed il Toso stando sopra l'altro, con coltellino di tasca menava replicati colpi contro il Badi da procurargli ben 15 ferite, onde poco appresso spirò.

Tutto ciò raccogliesi dai testimoni presenti Hellitig Adolfo, e Durli Federico, nonchè dalle sopravvenute Filiputti, Gaiardi Angela e Villotti Emilia.

Tra le quindici ferite, la medica perizia ed autopsia cadaverica, stabiliva che quella al collo recidendo la jugulare, fu causa della emorragia, da cui ne venne inevitabilmente la morte. Altra gravissima ferita, e tanto profonda da ledere il polmone fu riscontrata al torace. Toso voleva uccidere e non soltanto ferire, e malgrado avesse la posizione vantaggiosa agì con tanto accanimento, e ferendo al collo a cui si mira appunto quando vuolsi privare di vita.

Si aggiunga che il numero delle ferite sarebbe stato ancor maggiore se non fosse stato trattenuto dal Dorli uando continuava ad inveire coll'arma contro il Badi.

In conseguenza di che Toso Odoardo di Luigi, d'anni 29 meccanico-dentista di Udine è accusato del crimine di omicidio volontario previsto dall'art. 522 del C. P. e punito giusto il successivo art. 534 per avere perpetrato il suesposto e com'è dettagliato nella Sentenza di accusa 16 marzo corr.

Pochi indizi di commozione si riconobbero sul volto del Toso durante la lettura se non che una perfetta immobile attenzione.

Il Presidente ripete in succinto all'imputato l'accusa.

Si fa l'appello dei testimoni.

Il padre dell'ucciso non può presentarsi perchè gravemente ammalato.

Giuseppe Rossetto si è suicidato pochi giorni or sono.

Helling ha perduta la corsa.

Grappin Augusta è ammalata.

Murero Lodovico si presenterà oggi.

Maneo non è presente.

Il Pubblico Ministero domanda la riserva di alcuni testi, della Grappin e del Badi padre; e l'inflizione di multa agli altri.

La difesa si accorda al Pubblico Ministero, prega però la Corte non vengano imposte multe al Murero ed al Maneo, avendo detto di presentarsi oggi o domani.

Il Pubblico Ministero deplora che i periti abbiano pronunciati giudizi sulla intenzione del feritore, non sul fatto solamente soggetto alla parte medica.

Perciò domanda che vengano licenziati i periti, e si ommetta nella lettura delle relazioni perizie quella parte che riguarda i giudizii sull'imputabilità.

La difesa, e la parte civile sono d'accordo col Pubblico Ministero, però domandano la riserva qualora occoresse.

E' data la parola al Toso.

Egli con abbastanza disinvoltura racconta degli amori di sua sorella col Badi.

Riferisce come il Badi voleva riparare al disonore recato alla famiglia Toso con denaro, e com'egli metteva in dubbio che la Toso fosse incinta di lui, ciò che inasprì moltissimo il Toso.

Disse di aver pregato più volte il Badi che riparasse con un matrimonio; e che questi avea sempre ricusato, con scuse di nessun valore, dopo che avea giurato sull'animo di sua madre di sposare la Toso.

Giunto al punto di raccontare il fatto dell'omicidio, il Toso si fermò, fu incerto, disse alcune parole, le ripetè e narrò: *Quando il Badi mi disse: Quel brutto mostro d'un vigliacco el ga el goraggio de minacciarme feci un passo in dietro, estrassi un temperino, e successe quello ch' io non so di aver fatto. Sentii gente che gridava: ferma, ferma; non so altro, se non che andato a casa ed interrogato dalla sorella: Dunque? risposi: fatto, fatto; ed andai a costituirmi dinanzi alla pubblica sicurezza.*

Si mostrano i corpi di reati: alcuni inframenti della bocca, che avea tirata in fronte al Toso il Badi; le vesti insanguinate del Badi.

Il cancelliere passa alla lettura della descrizione minuta del luogo ove avvenne il fatto.

A domani la continuazioni.

È stato perduto un ciondolo da orologio in onice nero con una N incisa sullo scudetto d'oro e due date. Chi lo porterà al negozio d'orologeria Ronzoni (rimpetto al Caffè Nuovo) avrà in premio l'*intiero valore* del ciondolo stesso.

Pro Artenia. — *Un cronista in vacanza* nel n. 87 del 13 aprile a. c. di questo giornale, descrivendo la sua gita ad Artegna parlò troppo superficialmente intorno a questo paese, per cui obbliga me, che non posso mai andare a spasso come fa colui, a dare maggior sviluppo a quella troppo succinta ed inesatta relazione. Quando si ha a discorrere di un paese, bisogna dire tutto e con esattezza, ovvero tenere il silenzio. Sorvolare sulle cose più importanti e notevoli, ovvero appena accennarle, non è da buon cronista ma da girovago che vuol fare qualche chiacchera sui paesi cui felicitò di sua presenza.

Sono però pienamente d'accordo con quel cronista quando dice che l'occhio *stentava saziarsi* d'ammirare il bello naturale della plaga ove siede Artegna, ed anzi aggiungerò meravigliato come questa località posta su di una linea ferroviaria, non sia scelta mai da quei villeggianti che recandosi alla campagna non cercano che di trovarsi in amena e pittoresca posizione, dove sienvi comodi e deliziosi passeggi, dove si respiri un'aria sempre pura, balsamica, elastica, vivificante, dove non manchino i conforti principali della vita.

Non si può spiegare questo fatto che attribuendolo a generale ignoranza; ed ha fatto bene il *cronista in vacanza* a parlare dell'amenissima Artegna. Se non avesse favellato lui, neppur io probabilmente o forse chi sa mai quando, avrei presa la penna in mano a favore del ridente paesello vicino alle rive dell'Orvenco.

Il mio diletto *cronista in vacanza* lamenta la poca coltura degli alberi fruttiferi, e fors'anche dei gelsi. Si vede proprio ch'egli sa le cose a mezzo. E' vero che ad Artegna si potrebbe maggiormente coltivare gli alberi fruttiferi, ma non è vero che non si abbia data la massima estensione alla coltura del gelso. Ciò che manca in riguardo ai gelsi nell'agro Arteniese, è il buon gelso e ben governato. Non si coltivano colà che gelsi di *(scusse rosse)* ottime piante come porta innesto, ma producenti una foglia piccola frastegiata delicatissima, per cui si diffetta ivi di foglia tutti gli anni, e con quella smania matta di tener piene le case di bachi, i bachicultori di Artegna fanno magri affari, anzi rovinosi.

Della latteria sociale di Artegna appena ne fa cenno il caro *cronista in vacanza,* ed ha proprio fatto benissimo a dichiararsi profano, poichè meriterebbe altrimenti una buona tiratina d'orecchi. Però se non si sentiva di fare giudizii sulle qualità dei prodotti, sull'ordinamento di quella latteria, poteva considerarla nei riguardi sociali ed economici, poichè esso *cronista* non è un'oca certamente. Per me la latteria di Artegna è il tipo delle latterie sociali. La concordia e l'armonia che regnano fra i preposti all'amministrazione credo abbia influito immensamente alla sua prosperità, mentre le gare personali le meschine ambizioni, le astiosità, e forse reconditi interessi individuali sono la causa per cui altre latterie che sarebbero florentissime, decadono.

La latteria di Artegna che iniziò il suo lavoro con circa 3 quintali di latte, ora è giunta a 12 al giorno!... Tale produzione di latte in un piccolo territorio è un portento, e non si possono che encomiare gli agricoltori Arteniesi di aver compreso che a loro precipuamente tornava conto di estendere il prato sostituendolo ai deprezzati cereali la cui produzione per ragioni di clima, e per il grande ingombro delle piante nelle loro campagne, è sempre scarsissima. I prodotti della latteria di Artegna vengono consumati dai soci si forniscono i negozii del paese, i quali prima ne ritiravano in gran quantità dall'Austria e dalla Svizzera. A debellare la pellagra certo giovano le latterie sociali, più che forni e conigli ecc.; ed infatti ad Artegna la terribile malattia prodotta dall'infernale connubio della fame colla polenta è appena conosciuta; come casi sempre più rari avvengono a Tricesimo e paesi vicini che usufruiscono di questa latteria. Ciò che manca alla latteria di Artegna è un buon magazzino per la conservazione del formaggio, e... e... diciamolo pure un po' di abilità maggiore nella fabbricazione del medesimo. Ma dove c'è concordia e buon volere si fa tutto. Quindi fra qualche anno ad Artegna vedremo meno gelsi, ma con migliore e più ricca fronda, ed un bel locale per la latteria, e formaggio migliore.

Ma il mio signor *cronista in vacanza* cos'ha mai fatto ad Artegna in quel giorno, che non si è accorto di altre cose belle le quali proprio danno nell'occhio! Temo che abbia sciupato il suo tempo all'osteria Bastian ed al caffè della Perina. Già erano le feste Pasquali, le focaccie ecc., per cui gli con-

cedo piena venia e ripiegherò io alle sue omissioni.

In Artegna stanno aperte tre fotografie, una delle quali, del Madussi, che fu premiata in Udine all'esposizione artistica del 1883. Oltre ai ritratti del Madussi, io vidi dei bei lavori di paesaggio. Il luogo ne offre un' infinità all'artista. Fra le belle fotografie d'un altro mi capitò sott'occhio il prospetto della nuova casa del sig. Clama sulla via principale, e la facciata dello elegantissimo châlet svizzero interno.

Da poco, a merito esclusivo degli abitanti delle borgate utenti denominate Sotto Monte e Clama, si sono costruite due fontane, senza ricorrere al comune, come si suol fare ovunque e per cose le più meschine.

Ciò che rivela il senso dell'arte e del bello negli artegnesi, è l' istituzione d'una banda musicale e d'un teatrino da dilettanti. I mezzi sono scarsi sì per l'uno che per l'altra, ma torna più ad onore quando si sa approfittare del poco che si può disporre.

È uopo aggiungere ancora che l'arte fabbrile è lodevolmente rappresentata in Artegna dai fratelli Adotti e dal Fabris, i quali eseguiscono qualsiasi commissione, tanto in lavori per ruotabili come in cancelli di ferro anche artistici. Pur troppo, non conoscendo l'arte della *reclame*, quei bravi artefici non possono esplicare la loro attività oltre la ristretta cerchia del loro paese e villaggi vicini.

E qui faccio punto per non tediare il lettore. *Aurelio.*

La manovra militare a fuoco di ieri. Iermattina le truppe del presidio in assetto di marcia, uscirono alle 6 1/2 dai loro quartieri.

Il reggimento Savoja Cavalleria uscì da porta Gemona, recandosi a Martignacco per Feletto Umberto. Il 76° fanteria uscì da porta S. Lazzaro recandosi a difendere la linea del Cormor.

Compito della Cavalleria era di penetrare, partendo da Martignacco, in una linea d' avamposti collocata sul Cormor.

La manovra riuscì benissimo, avendo potuto la cavalleria giungere fino a Porta Villalta e giungere così fino alle spalle del nemico.

Alle 3 1/2 le truppe rientrarono in città, e in Giardino in perfetto ordine sfilarono dinanzi al comandante del presidio.

Il mercato dei bovini ed equini di ieri. Come lo avevamo preveduto ieri, così il mercato riescì fiacco assai, ed in giardino si contarono pochi più di 800 bovini.

Abbiamo però riscontrato che su così poco numero di animali si sono fatti molti affari, e molti ancora si sarebbero conchiusi se vi fosse stato il genere che si cercava dai molti compratori forestieri che erano venuti costì per fare acquisti delle nostre bestie bovine.

Una quantità di buoi venuti dal vicino Illirico a dire il vero erano propriamente belli, ed è per questo che una parte fu venduta ai nostri provinciali che li pagarono qualche lira di più di quanto si vendettero nei passati mercati dell' anno in corso.

Anche le altre categorie di bovini fecero un rialzo di poche lire sui prezzi precedenti.

Verso il mezzogiorno, fra sciolti ed attaccati a veicoli, erano circa un centinaio di cavalli, però, fatte poche eccezioni, erano bestie di poco valore, e sarà perciò che furono fatti pochi contratti.

Anche il mercato di oggi riesce certo uguale a quello di ieri, almeno come contingente di animali.

Domani diremo come sono andati gli affari.

Teatro Minerva. Lo scarso pubblico — troppo scarso — che si recò iersera al teatro si divertì molto e applaudì alla vecchia, ma sempre brillante commedia *Fuochi di paglia*, egregiamente interpretata.

Anche la replica della *Figlia di Jefte* incontrò l'aggradimento del pubblico, e da parte nostra non possiamo che pienamente confermare il giudizio su quest' ultimo lavoro del Cavallotti da noi dato ieri.

Oggi per la *serata d'onore* del primo attore signor *E. Cuneo* si rappresenta *Andreina* commedia in 4 atti di V. Sardou.

Domani *Cristina* del professor I. T. D'Aste, prima rappresentazione in Italia. Questo lavoro drammatico del distinto professore doveva darsi nello scorso carnevale al *Nicolini* di Firenze, ma la recita non potè aver luogo, essendo l'autore impossibilitato di recarsi in quella città per ragioni d'ufficio.

Inconveniente che richiede un pronto rimedio. Fuori porta S. Lazzaro, lungo il corso del canale Ledra, tempo fa è stato costruito, per pubblico uso, un lavatojo tanto ristretto e tanto incomodo, da parer impossibile che quella persona Municipale che era addetta a cotesti lavori, non abbia potuto pensare che in quel posto, più che in ogni altro, ne sarebbe stato di estrema necessità uno di molta più ampiezza, a causa delle numerosissime persone che abitano la via S. Lazzaro, e che, per i bisogni della vita comune, sono necessitate a ricorrere a quell' *unico posto*, per lavare le loro biancherie. E ciò che da questo incomodo si sarebbe potuto immaginare già da molto tempo, avviene infatti tutto giorno, cioè che, prima, fra le donne che si recano costà sorgono sempre bisticci per il posto; in secondo luogo, che la maggior parte dei casi sono costrette ad aspettare delle lunghe ore con gravissimo loro danno (e dico *gravissimo* perchè bisogna considerare che esse sono sole ad attendere a tutte le faccende domestiche), e talora anche a partirsene senza aver potuto sbrigare le loro occorrenze.

Crediamo adunque che l' on. nostro Municipio, che sempre ha procurato il bene ed i commodi dei cittadini, vorrà frapporvi un pronto rimedio, e così potrà risparmiare delle continue contese, che un giorno o l'altro finiranno certissimamente con un *più o meno* desiderato bagno di qualche lavandaia. X.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 9 contiene:

Associazione agraria friulana — Verbale di seduta consigliare ordinaria 2 aprile 1887 (F. V.) — Commissione pel miglioramento della frutticoltura — Esposizione permanente di frutta; Conferenze intorno alle frutticoltura — Intorno ai pretesi pericoli che presentano i sali di rame adoperati per combattere la peronospora (Domenico Pecile) — Per la perequazione accelerata (G. B. Fabris) — Domande e risposte — Risposta a domanda n. 1 (F. Viglietto); Nuove domande (M. Z.) — Note sull' allevamento dei bachi in Italia (G. B. Pitotti) — Fra libri e giornali — Conclusioni adottate dalla Commissione nominata per lo studio dei metodi intesi a combattere la peronospora della vite; Sempre dei rimedi contro la peronospora (G. Briosi); Ancora dei ripari per le viti (Lena Fior); La scoria Thomas (T.); Allevamento capponi (Maria Calcagnotto) — Notizie commerciali — (Sete C. Kechler); stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

Atto di ringraziamento. Con l'animo commosso per le speciali attenzioni e premure dimostrate alla mia diletta Consorte, sia nel tempo della sua malattia, che nel momento della sua mancanza a vivi, e de' suoi funerali, devo i più vivi ringraziamenti e la più sentita gratitudine agli egregi miei principali, congiunti, colleghi ed amici, non chè a tutte quelle gentili persone che cooperarono a rendere solenne l'accompagnamento all'ultima dimora.

Tarcento 21 aprile 1887

VALENTINO BURINI.

Spuntava l' alba di iermattina e in grembo a Dio volava la candida anima di **Giuseppe Coccani** unica delizia sola speranza dei genitori Carlo e Santa.

Poveri afflitti, dal vostro seno è strappato l' adorato figlio, anima peregrina per affetto e virtù, promessa solenne di splendida vita; e nel momento in cui stavano per compiersi giusti e pii desiderii, tutto vi è tolto e vi trovate gettati nella desolazione della morte.

Piangete sul crudo destino, che sciagura più grave non poteva apportarvi; e se è conforto il non esser soli nel dolore sappiate che alle vostre uniamo le nostre lagrime e rammentando il vostro **Giuseppe,** rapito così crudamente, diciamo insieme che la vita è un' amara delusione.

« Cosa bella e mortal passa e non dura. »

Gl' impiegati dell' Intendenza.

Un maschio che diventa femmina.

Domenica scorsa a Robliate in Brianza, in una casa vicino alla parrocchia, una donna metteva al mondo una creatura.

La levatrice prima, il medico e le altre persone che la videro poi, classificarono quella creatura per maschio e come tale fu denunciata allo Stato Civile.

Quattro giorni dopo, quel bambino era una bambina! Levatrice, medico, parenti non sanno ancora capacitarsi dello avvenuto cambiamento. Essi non sanno ancora se hanno visto male i primi quattro giorni, o se vedono male adesso.

L'autorità sta occupandosi della cosa.

Un velocipede.

Un negoziante di Berlino ha scommesso nella domenica di Pasqua 1500 marchi, ossia 1875 lire, di andare col suo velocipede in due ore e mezzo da Berlino a Müncheberg, percorrendo così una distanza di 52 chilometri e mezzo.

Egli ha vinto la scommessa, giungendo alla meta in poco più di due ore, con un guadagno di 15 minuti sul tempo stabilito.

TELEGRAMMI

Un console inglese contro la Russia.

Sofia 20. Il console generale d'Inghilterra a Filippopoli offrì ieri un pranzo ai reggenti. Il console brindò felicitando i reggenti, e soggiunse:

« Bevo pure all'indipendenza ed al progresso della Bulgaria che seppe con energia e virtù militari mostrarsi degna dell'indipendenza ed incoraggiare così l'Europa ed aiutarla a tenere testa alle pretese del colosso russo.

Gravi parole di Bismarck. Guerra in vista.

Berlino 21. Camera dei deputati. Discussione del progetto ecclesiastico.

Bismarck dichiara che se la legge non si accettasse si ritirerebbe dal servizio prussiano, resterebbe soltanto al servizio dell' impero. Soggiunge che siccome forse sono imminenti le lotte all' estero e all' interno contro i partiti rivoluzionari, desidera vivamente d' allontanare tutti i dissidi inutili.

Un funzionario francese arrestato dai tedeschi in Francia.

Parigi 21. L' *Havas* ha da Pagny sur Moselle:

Schnaebele commissario speciale francese alla stazione di Pagny, fu arrestato dalla polizia tedesca. Considerasi qui fino a nuove notizie che sia vittima di un tranello. Schnaebele aveva ricevuto parecchie lettere da Gautsch commissario di polizia tedesco ad Ars invitandolo a venire a conferire con lui sul servizio da farsi alla frontiera. Ieri alle 2 p. Schnaebele recavasi a piedi a trovare Gautsch, quando due agenti tedeschi lo atterarono e lo condussero a Noveant poscia a Metz.

La *Metzer Zeitung* afferma che l'arresto collegasi con l'agitazione della Lega dei patriotti; ma dice che l'accusa è assolutamente infondata. L'arresto e le circostanze che lo accompagnarono produssero a Metz e a Nancy viva emozione.

Parigi 21. L'*Havas* ha da Metz che Schnaebele fu arrestato; da due agenti berlinesi travestiti da conduttori di bestiami.

Il mandato d'arresto emana dal tribunale di Metz dietro le istruzioni venute da Strasburgo. Venne rinchiuso in prigione preventiva in segreta.

Il procuratore della Repubblica a Nancy andò a Pagny per fare un inchiesta.

La stessa *Havas* riceve da Nancy;

L'arresto di Schnaebele ebbe luogo sul territorio francese, ricevette due volte lettera dal commissario di polizia di Ars sulla Mosella per conferire circa la delimitazione delle frontiere. Andò all'appuntamento due volte infruttuasamente. Mercoledì ricevette una terza lettera ed andò all'appuntamento, passeggiò circa un quarto d'ora attendendo il commissario d'Ars ed oltrepassò la frontiera di alcuni metri e fu preso da due poliziotti.

Seguì una lotta, li gettò a terra e rientrò in territorio francese ove i poliziotti lo presero e lo ammanettarono.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 aprile

R. I. 1 gennaio 98.30 — R. I. 1 luglio 97.13
Londra 3 m. a v. 25.37 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25 1/	a 200.75 1/
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 21 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.29—	Banca T.	—.—
Francese	100.77 1/2	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	785.50	Rend. ital.	99.— —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 21 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 20 aprile

Particolari.

VIENNA, 22 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.50, Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 113.—
Londra 126.80 ; Nap. 10.— —

MILANO, 22 aprile

Rendita Italiana 99.45 serali 99.40

PARIGI, 22 aprile

Chiusa Rendita Italiana 98.80
Marchi 124.1/2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.38 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.